

Le imprese industriali e commerciali italiane secondo i risultati del censimento 1951

I. — Il censimento industriale e commerciale eseguito dall'Istituto Centrale di Statistica il 5 novembre 1951 presenta caratteristiche che lo rendono per vari riguardi molto più interessante dei due censimenti precedenti (il censimento del 1927 e quello del 1937-1940). Infatti per la prima volta è stato rilevato in modo sistematico, uniforme, completo e simultaneo, da una parte il numero delle imprese industriali e commerciali (le cosiddette « unità economiche ») e dall'altra il numero delle relative « unità locali », cioè il numero degli stabilimenti, negozi, ecc. in cui le imprese esplicano concretamente la loro attività.

L'ultimo censimento prebellico (1937-40) non fornì un quadro nè del numero delle « unità economiche » nè del numero delle « unità locali », in quanto fra l'altro i criteri di rilevazione adottati furono differenti da ramo a ramo e da classe a classe di attività economica. Meno ancora il censimento consentì di rilevare la *consistenza* e le *caratteristiche* delle « unità economiche », anche a causa del frazionamento delle operazioni di rilevazione nel periodo di circa un quadriennio.

Il censimento del 1927, dal canto suo, si era limitato a raccogliere pochi dati intorno ai cosiddetti « esercizi » industriali e commerciali, non molto esattamente definiti ma che, grosso modo, possono farsi corrispondere, almeno in vari rami di attività, alle unità di rilevazione che in seguito vennero designate come « unità tecniche ».

Il censimento del 1951 si è proposto di rilevare, come si è detto, sia la *consistenza delle « unità economiche »* (vale a dire il numero delle imprese) sia la *consistenza delle rispettive unità locali*. Si ebbero, in sostanza, due distinte e simultanee rilevazioni, una delle ditte ed una di unità locali. Fra le due rilevazioni

venne mantenuto uno stretto collegamento, richiedendo nel questionario per le ditte l'elenco nominativo delle singole unità locali dipendenti, con l'indicazione del genere di attività esplicata e del numero complessivo degli addetti. Queste indicazioni dovevano coincidere con quelle ricavabili dai questionari inviati direttamente alle singole unità locali.

Il vasto e multiforme insieme delle attività economiche — escluse quelle di carattere agricolo — è stato così inquadrato in un sistema di rilevazioni suscettibili di reciproco controllo, in modo da ridurre al minimo i pericoli di duplicazioni o di omissioni. Ed in effetti, anche in base a controlli effettuati in un secondo momento, si ha motivo di ritenere che i risultati del censimento abbiano fornito un quadro abbastanza attendibile della struttura commerciale ed industriale dell'Italia. I primi risultati della rilevazione hanno già formato oggetto di apposita pubblicazione (1), cui presto altre ne seguiranno così da dare al lettore un quadro completo dei risultati raggiunti.

Tra i dati che certamente non mancheranno di richiamare l'attenzione degli studiosi, di primaria importanza sono quelli relativi alla *consistenza* ed alle *caratteristiche* delle « unità economiche ». Si tratta di dati che, come si è detto, vedono per la prima volta la luce in Italia, e che hanno pochi precedenti anche nei censimenti industriali e commerciali eseguiti in altri paesi.

Può essere pertanto interessante darne qui di seguito un rapido cenno. Più precisamente, la prima parte di questo articolo prenderà in esame — per grandi gruppi economici —

(1) — ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *III Censimento generale dell'industria e del commercio - Dati preliminari sulle Ditte*, Roma, 1953.

TABELLA I.

IMPRESE DEL SETTORE INDUSTRIALE SECONDO LA FORMA GIURIDICA

	IMPRESE A CARATTERE				TOTALE	
	Industriale		Artigiano		N.	addetti
	N.	addetti	N.	addetti		
<i>a) Cifre assolute</i>						
Imprese societarie	49.271	2.457.844	19.690	50.703	68.961	2.508.547
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(11.277)	(1.782.669)	—	—	(11.277)	(1.782.669)
b) Altre (a)	(37.994)	(675.175)	(19.690)	(50.703)	(57.684)	(725.878)
Enti	1.895	81.334	—	—	1.895	81.334
Ditte individuali	57.646	651.961	512.100	802.701	569.746	1.454.662
TOTALE	108.812	3.191.139	531.790	853.404	640.602	4.044.543
<i>b) Percentuali</i>						
Imprese societarie	45,3	77,0	3,7	5,9	10,8	62,0
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(10,4)	(55,9)	—	—	(1,8)	(44,1)
b) Altre (a)	(34,9)	(21,1)	(3,7)	(5,9)	(9,0)	(17,9)
Enti	1,7	2,6	—	—	0,3	2,0
Ditte individuali	53,0	20,4	96,3	94,1	88,9	36,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Per la maggior parte, società di fatto.

la forma giuridica e le dimensioni delle imprese rilevate. Nella seconda parte verranno esaminati i fenomeni della « diffusione » delle imprese (e cioè la loro estensione territoriale, per comuni, province o regioni) e della « specializzazione » delle imprese (estensione della loro attività in uno o più settori economici).

I. — Forma giuridica e dimensione delle imprese.

2. — Tra i caratteri distintivi o segnaletici delle imprese, di preminente importanza sotto molti riguardi è quello costituito dalla forma giuridica.

La forma più elementare di organizzazione dell'impresa è quella individuale nella quale il più delle volte l'impresa si identifica con la persona fisica dell'imprenditore. Da questa forma si passa a quelle relativamente più evolute nelle quali la tendenza associativa si esprime attraverso « società di fatto » tra persone che assumono nell'azienda le funzioni di imprenditori-lavoratori; e da tali

forme si passa a quelle corrispondenti ad imprese nelle quali il carattere associativo si perfeziona nei modi contemplati dal diritto, e cioè nelle società legalmente costituite. Al vertice di questo più evoluto ordinamento si trovano le società per azioni che rappresentano il prodotto tipico dell'ordinamento capitalistico.

Nel censimento 1951 le imprese sono state suddivise, dal punto di vista giuridico, in: a) imprese societarie, b) enti, c) ditte individuali. Le imprese societarie a loro volta sono state suddivise in due sottogruppi: 1) società per azioni, cooperative e in accomandita; 2) altre (soprattutto « società di fatto »). Gli enti sono stati distinti in « enti pubblici » ed « altri enti » (2).

(2) Negli « enti pubblici » sono compresi gli enti statali e di diritto pubblico, quali ad es. l'Azienda dei Monopoli di Stato, l'Azienda delle Ferrovie dello Stato, l'Azienda di Stato per i Servizi postali, telegrafici e telefonici, la Banca d'Italia, gli Istituti di Credito di diritto pubblico, nonché le Aziende

Dal punto di vista strutturale il complesso delle imprese censite è stato invece suddiviso in due grandi gruppi: a) imprese a carattere industriale; b) imprese a carattere artigiano (3).

Infine, dal punto di vista dell'attività economica, la distinzione è stata fatta tra: a) imprese del settore industriale (da non confondere con le imprese a « carattere industriale », in quanto opposte a quelle artigiane); b) imprese dei trasporti e delle comunicazioni; c) imprese del commercio, credito, assicurazione e servizi.

A) *Industria.* — Le imprese del settore industriale sono prese in esame nella Tabella I. Come può rilevarsi, nel settore delle imprese a carattere industriale propriamente dette (opposte alle imprese artigiane) quelle aventi la forma societaria costituiscono poco più del 45% del totale ma assorbono il 77% degli addetti. In tale gruppo, le imprese societarie a carattere azionario rappresentano numericamente poco più del 10% del totale, ma questo relativamente piccolo numero comprende circa il 56% del totale degli addetti. Le altre imprese

gestite da amministrazioni regionali, provinciali e comunali.

Negli « altri enti » sono comprese le Casse di Risparmio, gli enti morali, religiosi, ecc. per le attività economiche da essi gestite (cinema, teatri, esercizi pubblici, ecc.) nonché consorzi tra privati per manutenzioni stradali, per bonifiche, ecc.

La distinzione tra « imprese societarie » ed « enti » è fatta da un punto di vista puramente giuridico. Ad esempio la Banca Nazionale del Lavoro figura tra gli « enti pubblici », mentre le tre Banche di interesse nazionale — che, pur svolgendo funzioni sostanzialmente simili sono costituite come società per azioni — figurano sotto la voce « imprese societarie ».

I dati riportati in questo articolo non distinguono invece fra « imprese del settore privato » e « imprese del settore pubblico » a seconda che la proprietà delle imprese stesse appartenga a privati o ad organismi pubblici (il Demanio dello Stato, l'IRI, le provincie, i comuni, ecc.).

(3) Nel censimento 1951 è stata per la prima volta introdotta — in modo sistematico ed univoco — la distinzione tra imprese industriali propriamente dette e imprese artigiane.

I caratteri distintivi furono determinati in sede di preparazione del censimento in base alle pro-

se di tipo societario sono in gran parte costituite da società di fatto la cui posizione è in realtà più vicina alle ditte individuali che alle imprese societarie di carattere azionario.

Nel settore artigiano, dominanti sono le imprese a carattere individuale, sia quanto a consistenza (96,3%) che quanto a numero di addetti (94,1%), mentre le non numerose imprese artigiane di tipo societario (3,7%), sono in gran parte costituite anch'esse da società di fatto.

Si vede dunque che il nerbo dell'ordinamento industriale italiano è rappresentato da poco più di 10.000 imprese di tipo azionario che alla data del censimento occupavano poco meno di 1.800.000 addetti sui 3 milioni di addetti alle imprese industriali propriamente dette e sui circa 4 milioni di addetti al complesso delle imprese a carattere sia industriale che artigiano.

Interessante altresì rilevare che nel settore industriale le imprese gestite da enti, in gran parte pubblici, rappresentano una esigua minoranza sia come consistenza (0,3%) che come numero di addetti (2%).

B) *Trasporti e comunicazioni.* — Profondamente diversa è la situazione che s'incontra nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, come si può rilevare dai dati della Tabella II. È vero che il numero delle imprese « a carattere industriale » è distribuito tra

poste di apposita commissione di studio, alla quale vennero chiamati a partecipare gli enti e le associazioni interessati. Tale commissione formò, tra l'altro, un elenco delle attività economiche nelle quali viene esercitato l'artigianato ed indicò alcuni caratteri fondamentali idonei a distinguere, avuto riguardo alle varie categorie di attività, le unità artigiane da quelle non artigiane.

In base a tali criteri, le unità artigiane sono state individuate tenendo conto dei seguenti elementi: a) che l'unità appartenesse ad una delle attività economiche comprese nell'elenco predisposto; b) che il numero dei dipendenti (cioè degli addetti esclusi gli imprenditori, i familiari coadiuvanti e gli apprendisti), rientrasse nelle classi pre-stabilite; c) che il titolare partecipasse alle lavorazioni dell'azienda, dedicandovi la propria opera manuale in maniera continuativa; d) che la produzione non fosse effettuata in serie; e) che la ditta non fosse, salvo qualche eccezione, costituita in una qualsiasi forma di società; f) che la ditta gestisse, salvo rare eccezioni, una sola unità locale.

le varie forme giuridiche secondo proporzioni sostanzialmente simili a quelle riscontrate nel settore dell'industria. Ma, avuto riguardo al numero degli addetti occupati, la preminenza è qui tenuta dalle imprese gestite da enti (oltre il 62% del totale) mentre il peso delle imprese societarie di tipo azionario è relativamente modesto (30,5%). Si ricordi in proposito che il settore dei trasporti e delle comunicazioni è dominato dalle imprese gestite da enti pubblici fra i quali premezzano le Ferrovie dello Stato e le aziende, pure di Stato, operanti nel settore delle comunicazioni postelegrafoniche.

C) *Commercio, credito ed assicurazione.* — Caratteristiche differenti dalle precedenti si rilevano nel settore delle imprese operanti nei rami del commercio, del credito e dell'assicurazione, come può vedersi dai dati della Tabella III.

Nel settore del commercio all'ingrosso le imprese di tipo societario rappresentano cir-

ca il 21% del totale ma quelle a carattere nazionale costituiscono una esigua minoranza sia quanto a consistenza numerica che come numeri di addetti. Trascurabili sono le imprese gestite da enti. Trattasi dunque di un settore tipicamente dominato dalle imprese individuali (78,7% come numero e 54% come addetti) e da imprese societarie di tipo inferiore con prevalenza delle società di fatto.

Il settore del commercio al minuto presenta tutte le caratteristiche dell'attività artigiana con circa il 94% di ditte individuali, cui corrisponde poco più dell'84% del totale degli addetti.

Nel ramo del credito e delle assicurazioni, infine, le società di tipo azionario rappresentano il 14% del totale, con poco più del 42% sul totale degli addetti. Di poco inferiori alle società per azioni, sia quanto a consistenza numerica che quanto a numero di addetti, risultano le imprese gestite da enti (7,9%

TABELLA II.

IMPRESE DEI TRASPORTI E COMUNICAZIONI SECONDO LA FORMA GIURIDICA

FORMA GIURIDICA	IMPRESE A CARATTERE				TOTALE	
	Industriale		Artigiano		N.	addetti
	N.	addetti	N.	addetti		
<i>a) Cifre assolute</i>						
Imprese societarie	5.678	151.276	2.285	5.256	7.963	156.532
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(1.247)	(115.323)	—	—	(1.247)	(115.323)
b) Altre (a)	(4.431)	(35.953)	(2.285)	(5.256)	(6.716)	(41.209)
Enti	110	308.939	—	—	110	308.939
Ditte individuali	7.376	36.422	42.386	53.454	49.762	89.876
TOTALE	13.164	496.637	44.671	58.710	57.835	555.347
<i>b) Percentuali</i>						
Imprese societarie	43,1	30,5	5,1	9,0	13,8	28,2
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(9,5)	(23,2)	—	—	(2,2)	(20,8)
b) Altre (a)	(33,6)	(7,3)	(5,1)	(9,0)	(11,6)	(7,4)
Enti	0,9	62,2	—	—	0,2	55,6
Ditte individuali	56,0	7,3	94,9	91,0	86,0	16,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi nota (a), Tab. I.

come numero e 41% come addetti). Significativo l'elevato contingente di ditte individuali (71% con circa il 13% di addetti); le quali risultano in gran parte costituite da agenzie che operano in appalto, soprattutto nel settore assicurativo.

3. — Riassumendo (v. *Tabella I, II e III*), le imprese societarie di tipo azionario (comprese quindi le cooperative e le società in accomandita) costituiscono circa il 2% del totale delle imprese sia nel ramo delle industrie che in quello dei trasporti e delle comunicazioni e del commercio, ed il 14% delle imprese nel ramo del credito e dell'assicurazione; quanto al numero di addetti, esse sono dominanti invece nel settore industriale (44,1%) ed in quello del credito e dell'assicurazione (46%), mentre incidono con percentuali relativamente modeste negli altri rami

di attività. Nel settore dei trasporti e comunicazioni la preponderanza di addetti si riscontra nelle imprese gestite da enti (55,6%). Nel ramo del commercio risultano invece preponderanti le ditte individuali (54% nel commercio all'ingrosso e 84,2% nel commercio al minuto).

Non è il caso di esaminare se questa diversa configurazione del fenomeno sia inerente al carattere stesso delle varie attività ovvero rifletta un diverso grado di sviluppo degli ordinamenti produttivi nei vari settori di attività economica; varie considerazioni potrebbero però accreditare quest'ultima ipotesi. Altra connessa considerazione che qui si accenna solamente riguarda il grande peso delle imprese a carattere artigianale ed assimilato nel ramo delle industrie ed in quello del commercio al minuto: in quest'ultimo

TABELLA III.

IMPRESE DEL COMMERCIO, CREDITO, ASSICURAZIONE SECONDO LA FORMA GIURIDICA

FORMA GIURIDICA	COMMERCIO				CREDITO E ASSICURAZIONE	
	all'ingrosso		al minuto, pubblici esercizi, attività ausiliarie e servizi vari		N.	addetti
	N.	addetti	N.	addetti		
<i>a) Cifre assolute</i>						
Imprese societarie	13.641	103.666	39.929	212.074	1.934	74.161
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(2.362)	(40.932)	(9.508)	(91.360)	(1.264)	(68.403)
b) Altre (a)	(11.279)	(62.734)	(30.421)	(120.714)	(670)	(5.758)
Enti	26	488	5.131	23.084	722	66.412
Ditte individuali	50.421	122.433	658.622	1.251.568	6.522	20.847
TOTALE	64.088	226.587	703.682	1.486.726	9.178	101.420
<i>b) Percentuali</i>						
Imprese societarie	21,3	45,8	5,7	14,3	21,1	46,0
a) Soc. per azioni, cooperative e in accomandita	(3,7)	(18,1)	(1,4)	(6,2)	(13,8)	(42,4)
b) Altre (a)	(17,6)	(27,7)	(4,3)	(8,1)	(7,3)	(3,6)
Enti	0,2	0,7	1,5	7,9	41,1
Ditte individuali	78,7	54,0	93,6	84,2	71,0	12,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi nota (a), Tab. I.

settore la quasi totalità delle ditte individuali può essere assimilata appunto alle attività di tipo artigianale. Non si vuole disconoscere la funzione talvolta insostituibile delle imprese artigianali ed assimilate, ma è certo che esse sono in genere in condizioni tutt'altro che favorevoli dal punto di vista degli indispensabili ed incessanti adeguamenti organizzativi, tecnici od economici imposti dal progresso e dalle esigenze sociali. Esse sono, in generale, i punti nevralgici dell'organismo sociale dove più si manifestano i fenomeni della sottoccupazione e della scarsa redditività economica, che tanto pesano nella vita sociale del paese.

4. — In connessione alla forma giuridica delle imprese merita di essere rapidamente considerato anche il modo secondo cui si

ripartiscono le imprese dal punto di vista delle unità locali da esse gestite. Questi dati sono riportati nella Tabella IV. Come può rilevarsi, la stragrande maggioranza delle imprese di ogni tipo (96,2%) gestisce una sola unità locale. Inoltre, il numero di quelle con due o più unità decresce rapidamente soprattutto per quanto concerne le imprese individuali e le società di tipo azionario. Vero è tuttavia che, per quanto concerne le società di tipo azionario, la distribuzione degli addetti si estende verso le imprese con più unità locali. In effetti, le società per azioni, le società in accomandita e le cooperative che gestiscono oltre 20 unità locali costituiscono solo il 0,9% del totale delle società per azioni, delle società in accomandita e delle cooperative, ma assorbono ben il 24% degli addetti.

TABELLA IV.

IMPRESE SECONDO LA NATURA GIURIDICA E IL NUMERO DELLE UNITÀ LOCALI GESTITE
(per tutti i rami di attività economica)

NUMERO DELLE UNITÀ LOCALI	SOCIETÀ				Enti		Ditte individuali		TOTALE	
	per azioni, cooperative e in accomandita		altre (a)		ditte	addetti	ditte	addetti	ditte	addetti
	ditte	addetti	ditte	addetti						
a) Cifre assolute										
1	18.764	446.280	96.161	654.686	6.465	34.676	1.297.782	2.589.394	1.419.172	3.725.036
2	3.698	280.741	7.959	152.524	648	11.825	31.856	217.080	44.161	662.170
da 3 a 5	2.004	339.753	2.295	104.666	536	18.806	5.031	100.676	9.866	563.901
» 6 » 10	660	282.054	280	27.275	128	26.481	340	19.626	1.408	355.436
» 11 » 20	315	244.473	50	9.758	43	20.114	47	8.399	455	282.744
oltre 20	217	505.386	25	7.384	64	368.35	17	4.211	323	885.336
TOTALE . . .	25.658	2.098.687	106.770	956.293	7.884	480.257	1.335.073	2.939.386	1.475.385	6.474.623
b) Percentuali										
1	73,1	21,3	90,1	68,5	82,0	7,2	97,2	88,1	96,2	57,5
2	14,4	13,4	7,5	15,9	8,2	2,5	2,4	7,4	3,0	10,2
da 3 a 5	7,8	16,2	2,1	10,9	6,8	3,9	0,4	3,4	0,7	8,7
» 6 » 10	2,6	13,4	0,3	2,9	1,6	5,5	..	0,7	0,1	5,5
» 11 » 20	1,2	11,6	..	1,0	0,6	4,2	..	0,3	..	4,4
oltre 20	0,9	24,1	..	0,8	0,8	78,7	..	0,1	..	13,7
TOTALE . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi nota (a), Tab. I.

TABELLA V.

IMPRESE SOCIETARIE NEL SETTORE INDUSTRIALE

CLASSI DI AMPIEZZA SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI	SOCIETÀ PER AZIONI COOPERATIVE E IN ACCOMANDITA		ALTRE (a)		TOTALE	
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti
A. — CIFRE ASSOLUTE						
1) Per classi di ampiezza di addetti						
Fino a 2 addetti	1.541	2.105	17.108	30.959	18.649	33.064
da 3 » 5 »	985	3.812	17.618	66.759	18.603	70.571
» 6 » 10 »	1.110	8.737	9.342	70.740	10.452	79.477
» 11 » 50 »	3.653	94.140	11.058	243.859	14.711	337.999
» 51 » 100 »	1.460	105.010	1.662	115.833	3.122	220.843
» 101 » 500 »	1.948	427.066	843	146.765	2.791	573.831
» 501 » 1.000 »	290	207.327	35	24.189	325	231.516
Oltre 1.000 »	290	934.472	18	26.774	308	961.246
TOTALE	11.277	1.782.669	57.684	725.878	68.961	2.508.547
2) Per rami e classi di attività economica						
Industrie estrattive	364	52.997	1.234	17.114	1.598	70.111
Industrie manifatturiere	8.309	1.551.383	50.762	580.362	59.071	2.131.745
alimentari e tabacco	1.688	101.635	12.321	96.235	14.009	197.870
pelli e cuoio	143	12.311	776	9.573	919	21.884
tessili e abbigliamento	1.620	450.367	6.242	133.886	7.862	584.253
legno	501	24.112	9.137	62.253	9.638	86.365
carta e cartotecnica	175	36.364	492	10.433	667	46.797
poligrafiche, editoriali e fono-fotocine- matografiche	483	26.286	1.919	20.931	2.402	47.217
metallurgiche e meccaniche	2.043	572.191	13.867	155.561	15.910	727.752
trasformazione min. non metallici	606	86.633	3.284	54.868	3.890	141.501
chimiche e gomma	861	219.006	1.772	20.840	2.633	239.846
altre	189	22.478	952	15.782	1.141	38.260
Industrie delle costruzioni	2.071	112.555	5.070	126.094	7.141	238.649
Energia elettrica, gas, acqua	533	65.734	618	2.308	1.151	68.042
TOTALE	11.277	1.782.669	57.684	725.878	68.961	2.508.547
B. — PERCENTUALI						
1) Per classi di ampiezza di addetti						
Fino a 2 addetti	13,7	0,1	29,6	4,3	27,0	1,3
da 3 » 5 »	8,7	0,2	30,5	9,2	27,0	2,8
» 6 » 10 »	9,8	0,3	16,2	9,7	15,2	3,2
» 11 » 50 »	32,4	5,3	19,2	33,6	21,3	13,5
» 51 » 100 »	12,9	5,9	2,9	16,0	4,5	8,8
» 101 » 500 »	17,3	24,0	1,5	20,2	4,1	22,9
» 501 » 1.000 »	2,6	11,6	0,1	3,3	0,5	9,2
Oltre 1.000 »	2,6	52,4	..	3,7	0,4	38,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2) Per rami e classi di attività economica						
Industrie estrattive	3,2	3,0	2,1	2,4	2,3	2,8
Industrie manifatturiere	73,7	87,0	88,0	79,9	85,7	85,0
alimentari e tabacco	15,0	5,7	21,4	13,2	20,3	7,9
pelli e cuoio	1,3	0,7	1,3	1,3	1,3	0,9
tessili e abbigliamento	14,4	25,3	10,8	18,4	11,4	23,3
legno	4,4	1,3	15,8	8,6	14,0	3,4
carta e cartotecnica	1,5	2,0	0,9	1,4	1,0	1,9
poligrafiche, editoriali, ecc.	4,3	1,5	3,3	2,9	3,5	1,9
metallurgiche e meccaniche	18,1	32,1	24,0	21,4	23,1	29,0
trasform. minerali non metalliferi	5,4	4,8	5,7	7,6	5,6	5,6
chimiche e gomma	7,6	12,3	3,1	2,9	3,8	9,6
altre	1,7	1,3	1,7	2,2	1,7	1,5
Industrie delle costruzioni	18,4	6,3	8,8	17,4	10,3	9,5
Energia elettrica, gas, acqua	4,7	3,7	1,1	0,3	1,7	2,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi ta (a), Tab. I.

LE IMPRESE SOCIETARIE.

5. — Diamo ora uno sguardo, in particolare, alle imprese societarie. È ben noto che le imprese societarie, ed in particolare quelle azionarie, proprio in relazione ai vantaggi che offrono, sono andate soggette ad « inquinamenti » di vario genere. Vi sono imprese societarie che sono tali solo formalmente mentre in realtà conservano i caratteri delle imprese individuali, essendo il pacchetto azionario posseduto interamente da persone di uno stesso nucleo familiare o anche da una stessa persona. Tale è soprattutto il caso delle imprese di dimensioni più modeste. Anche al fine di chiarire questo punto può essere utile esaminare l'ampiezza delle imprese societarie, espressa in termini di addetti.

A) *Imprese societarie del settore industriale.* — Per quanto concerne le imprese societarie esplicitanti l'attività nel settore industriale alcune indicazioni possono ricavarsi dalla Tabella V.

La prima sezione della Tabella fornisce appunto la distribuzione delle imprese secondo il numero degli addetti. Se detta distribuzione venisse rappresentata graficamente tenendo conto della diversa ampiezza delle classi, la frequenza delle imprese da valori elevatissimi nelle prime classi si abbasserebbe presto, per entrambi i tipi di società, a cifre di modesta entità col crescere del numero degli addetti.

Avuto riguardo al numero degli addetti si rileva peraltro una netta distinzione tra i due tipi di società. Più precisamente: nelle società per azioni è molto netta la concentrazione degli addetti verso le grandi imprese; questo fenomeno non si verifica invece altrettanto nettamente per le imprese societarie di tipo non azionario. Se ne può arguire che almeno qualche migliaio di imprese societarie di tipo non azionario può farsi rientrare in quelle imprese fittiziamente societarie di cui è stato detto, pur non dovendosi escludere che analoga situazione può presentarsi anche per aliquote di imprese delle classi superiori.

La seconda sezione della Tabella fornisce la ripartizione delle imprese in esame per

rami e classi di attività. Questi dati non richiedono speciale illustrazione, essendo di per sé stessi sufficienti a fornire un'idea del modo di distribuirsi delle società nei vari rami e classi di attività industriale. Come può rilevarsi, le industrie manifatturiere costituiscono circa l'85% del totale sia come numero che come addetti. Nell'ambito delle imprese manifatturiere il primo posto è occupato dalle « meccaniche e metallurgiche » (23,1% come numero e 29% come addetti), seguite dalle tessili (11,4% come numero e 23,3% come addetti). Seguono, ma a grande distanza, le industrie chimiche e affini, e quelle alimentari.

B) *Imprese societarie nel settore del commercio, credito e assicurazione.* — Passando al ramo del commercio, del credito e della assicurazione, dalla Tabella VI si rilevano — per quanto concerne la distribuzione delle società secondo il numero degli addetti — caratteristiche analoghe a quelle del settore industriale. La sola differenza degna di rilievo è costituita dal minore addensamento degli addetti nelle grandi imprese, il che parrebbe costituire una caratteristica inerente al genere di attività di cui trattasi.

La ripartizione delle società per rami e classi di attività economiche può rilevarsi dalla seconda sezione della Tabella.

6. — In relazione ad importanti aspetti economici e sociali connessi col fenomeno, può essere infine opportuno dare uno sguardo alla distribuzione del complesso delle imprese societarie secondo la regione ove le imprese stesse hanno la loro sede. Le cifre della Tabella VII non indicano pertanto gli addetti effettivamente occupati nelle varie regioni ma il numero di dipendenti delle società aventi sede nelle regioni indicate, parte dei quali possono appartenere ad altre regioni in relazione alla dislocazione delle unità locali delle imprese.

Dalla Tabella emerge chiaramente la forte preponderanza di alcune regioni dell'Italia settentrionale ed in particolare della Lombardia e del Piemonte, seguite dalla Liguria; la posizione del Lazio è in relazione alla esistenza di notevoli imprese nella Capitale. Gli ultimi posti, occupati dalla Calabria,

TABELLA VI.

IMPRESSE SOCIETARIE NEL COMMERCIO, CREDITO E ASSICURAZIONE

CLASSI DI AMPIEZZA SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI	SOCIETÀ PER AZIONI, COOPERATIVE E IN ACCOMANDITA		ALTRE (a)		TOTALE	
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti
A. — CIFRE ASSOLUTE						
<i>1) Per classi di ampiezza di addetti</i>						
Fino a 2 addetti	6.305	9.375	18.684	32.641	24.989	42.016
da 3 a 5 »	3.132	11.496	15.708	57.775	18.840	69.271
» 6 » 10 »	1.553	11.809	5.357	39.416	6.910	51.225
» 11 » 50 »	1.642	35.943	2.473	44.281	4.115	80.224
» 51 » 100 »	259	17.941	106	7.201	365	25.142
» 101 » 500 »	204	39.570	40	6.758	244	46.328
» 501 » 1.000 »	18	12.186	2	1.134	20	13.320
Oltre 1.000 »	21	62.375	—	—	21	62.375
TOTALE	13.134	200.695	42.370	189.206	55.504	389.901
<i>2) Per rami e classi di attività economica</i>						
Commercio	11.336	115.108	37.056	161.536	48.392	276.644
Commercio all'ingrosso	2.362	40.932	11.279	62.734	13.641	103.666
Commercio al minuto	6.309	52.928	18.839	68.938	25.148	121.866
Attività turistiche e alberghiere, pubblici esercizi	1.639	15.007	3.989	20.971	5.628	35.978
Attività ausiliarie	1.026	6.241	2.949	8.893	3.975	15.134
Servizi	534	17.184	4.644	21.912	5.178	39.096
Credito e assicurazione	1.264	68.403	670	5.758	1.934	74.161
Credito	969	54.004	110	733	1.079	54.737
Assicurazione	116	9.470	326	2.758	442	12.228
Gestioni finanziarie	179	4.929	234	2.267	413	7.196
TOTALE	13.134	200.695	42.370	189.206	55.504	389.901
B. — PERCENTUALI						
<i>1) Per classi di ampiezza di addetti</i>						
Fino a 2 addetti	48,0	4,7	44,1	17,3	45,0	10,8
da 3 a 5 »	23,8	5,7	37,1	30,5	34,0	17,8
» 6 » 10 »	11,8	5,9	12,8	20,8	12,5	13,1
» 11 » 50 »	12,5	17,9	5,8	23,4	7,4	20,6
» 51 » 100 »	2,0	8,9	0,3	3,8	0,7	6,4
» 101 » 500 »	1,6	19,7	0,1	3,6	0,4	11,9
» 501 » 1.000 »	0,1	6,1	—	0,6	—	3,4
Oltre 1.000 »	0,2	31,1	—	—	—	16,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>2) Per rami e classi di attività economica</i>						
Commercio	86,3	57,3	87,4	85,4	87,2	71,0
Commercio all'ingrosso	18,0	20,4	26,6	33,2	24,6	26,6
Commercio al minuto	48,0	26,3	44,5	36,4	45,3	31,3
Attività turistiche e alberghiere, pubblici esercizi	12,5	7,5	9,4	11,1	10,1	9,2
Attività ausiliarie	7,8	3,1	6,9	4,7	7,2	3,9
Servizi	4,1	8,6	11,0	11,6	9,3	10,0
Credito e assicurazione	9,6	34,1	1,6	3,0	3,5	19,0
Credito	7,4	26,9	0,3	0,4	2,0	14,0
Assicurazione	0,9	4,7	0,8	1,4	0,8	3,1
Gestione finanziaria	1,3	2,5	0,5	1,2	0,7	1,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi nota (a), Tab. I.

dagli Abruzzi e dalla Basilicata, dicono in modo abbastanza significativo come la presenza o meno di imprese societarie costituisca un indice non equivocabile del progresso o dell'arretratezza economica di una data regione.

LE IMPRESE INDIVIDUALI.

7. — Le imprese individuali operanti nei vari rami delle attività economiche presentano, dal punto di vista della loro distribuzione secondo il numero degli addetti, caratteristiche degne di particolare rilievo.

A) *Le Imprese individuali nel settore industriale. Imprese « a carattere industriale » e imprese « a carattere artigiano ».* — Come si vede dai dati della Tabella VIII le imprese individuali a carattere industriale presentano caratteristiche distributive analoghe a quelle riscontrate per le imprese societarie di tipo non azionario, tra le quali notevole è il numero, come si è detto, delle società di fatto che hanno stretta parentela con le imprese individuali. Anche qui, infatti, il centro di gravità del sistema si sposta verso le medie imprese mentre scarso è il peso di quelle con elevato numero di addetti.

TABELLA IX.

IMPRESSE INDIVIDUALI NEL COMMERCIO, CREDITO E ASSICURAZIONE

CLASSI DI AMPIEZZA SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI	COMMERCIO				CREDITO E ASSICURAZIONE	
	all'ingrosso		al minuto, pubblici esercizi, attività ausiliarie e servizi vari		N.	Addetti
	N.	Addetti	N.	Addetti		
<i>a) Cifre assolute</i>						
Fino a 2 addetti	36.995	50.941	551.349	817.979	4.595	6.205
da 3 » 5 »	10.192	36.580	95.376	326.996	1.377	4.960
» 6 » 10 »	2.363	17.238	9.898	69.914	383	2.833
» 11 » 50 »	830	14.452	1.944	31.869	152	2.757
» 51 » 100 »	34	2.315	44	2.962	10	622
» 101 » 500 »	7	907	11	1.848	4	945
» 501 » 1.000 »	—	—	—	—	—	—
Oltre 1.000 »	—	—	—	—	1	2.525
TOTALE	50.421	122.433	658.622	1.251.568	6.522	20.847
<i>b) Percentuali</i>						
Fino a 2 addetti	73,4	41,6	83,7	65,4	70,5	29,8
da 3 » 5 »	20,2	29,9	14,5	26,1	21,1	23,8
» 6 » 10 »	4,7	14,1	1,5	5,6	5,9	13,6
» 11 » 50 »	1,6	11,8	0,3	2,5	2,3	13,2
» 51 » 100 »	0,1	1,9	..	0,2	0,2	3,0
» 101 » 500 »	0,7	..	0,2	..	4,5
» 501 » 1.000 »	—	—	—	—	—	—
Oltre 1.000 »	—	—	—	—	—	12,1
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Come risulta dalla seconda sezione della Tabella, avuto riguardo sia al numero delle imprese che degli addetti, il grosso si concentra nelle attività manifatturiere (con prevalenza delle attività tessili, metalmeccaniche, alimentari e del legno) e nell'industria delle costruzioni. Analoghe caratteristiche presentano le imprese a carattere artigiano concentrate anch'esse nel settore delle attività manifatturiere e particolarmente in quelle tessili e dell'abbigliamento, metalmeccaniche e del legno.

Chi abbia già una qualche idea del mondo produttivo italiano ricavata dalla concreta osservazione, sa in che cosa consistono queste centinaia di migliaia di piccole imprese artigiane e ditte individuali di tipo più prossimo a quello industriale. Si tratta, in genere, di imprese che vivono e spesso vegetano soltanto in ambienti rurali, dove l'unico titolare, quasi sempre assistito esclusivamente da familiari coadiuvanti, s'impegna a mandare avanti l'azienda più che altro perchè nell'ambiente ove opera non esistono migliori possibilità di impiego delle forze di lavoro. Fortunatamente i conti economici sono troppo difficili a stabilirsi da questi piccoli imprenditori ed artigiani, che vivono alla giornata, perchè altrimenti renderebbero troppo evidente il carattere antieconomico di tante di queste attività che solo fittiziamente assorbono quasi un milione e mezzo di forze di lavoro. Se si tenesse conto della effettiva produttività economica delle imprese, gran parte delle forze in esse occupate dovrebbero essere tagliate fuori unitamente a buona parte delle stesse aziende.

B) *Commercio, credito e assicurazione.* — Nel settore del commercio, del credito e dell'assicurazione, la distribuzione delle imprese individuali per classi di ampiezza (Tab. IX) dà luogo a considerazioni non dissimili da quelle che precedono, e ciò particolarmente per quanto concerne il settore del commercio al minuto, le cui caratteristiche si presentano del tutto analoghe a quelle rilevate per le imprese artigiane del settore industriale.

8. — Come è stato accennato, le imprese individuali e particolarmente quelle a carattere artigiano rappresentano nei moderni or-

dinamenti dell'attività produttiva delle forze che potrebbero dirsi ausiliarie rispetto alle imprese di tipo societario. Si tratta, per l'Italia, di un immenso esercito di forze di lavoro che generalmente nulla o poco chiedono alla collettività, anche perchè spesso mancano della forza necessaria per far sentire efficacemente la loro voce.

Un'indagine approfondita su quelle che potrebbero dirsi le condizioni di vita di tali imprese nelle varie regioni d'Italia costituirebbe un'opera di capitale importanza dal punto di vista economico e sociale. Nell'edificio produttivo italiano queste piccole imprese hanno spesso una funzione riempitiva, analoga a quella dei frammenti più o meno grandi di pietre nelle strutture murarie. Esse in generale possono essere utili ai fini della compattezza di tali strutture ma possono anche determinare franamenti e crolli qualora non vi siano inserite a regola d'arte.

Così è infatti del grosso delle imprese individuali e artigiane, le quali non sempre, come a volte si dice, costituiscono un elemento di forza della struttura economica e sociale del Paese perchè, analogamente a ciò che si verifica nell'agricoltura per le piccole imprese coltivatrici dirette, questa immensa massa di piccoli imprenditori-lavoratori in proprio, tartassata dal fisco e non sorretta da efficienti forme di previdenza e assistenza sociale (di cui beneficiano largamente i dipendenti delle grandi imprese di tipo societario) conduce un'esistenza ben più difficile e travagliata delle categorie cui viene solitamente attribuita la qualifica proletaria.

La ripartizione di queste imprese nelle varie regioni d'Italia è indicata nella Tabella X per il complesso delle attività sia industriali che commerciali, compreso il credito e l'assicurazione.

Potrebbe essere interessante confrontare questa ripartizione con l'analoga precedentemente illustrata per le imprese societarie (v. Tab. VII). Tale confronto permetterebbe fra l'altro di vedere sotto una luce diversa le numerose imprese individuali esistenti nelle regioni dell'Italia settentrionale e quelle operanti invece nell'Italia centro-meridionale e insulare. Invero un gran numero di imprese individuali delle regioni settentrionali del

II. - Diffusione e specializzazione delle imprese.

10. — Altri aspetti interessanti della nostra struttura produttiva messi in luce dal recente censimento riguardano la « diffusione » e la « specializzazione » delle imprese.

Si sapeva per comune esperienza — ed era da attendersi conferma dal censimento — che il grosso delle imprese presenta una forte *localizzazione territoriale*, e cioè che le rispettive unità locali sono generalmente situate nello stesso comune ove ha sede l'impresa o, al più, nella stessa provincia. Questa forte localizzazione è in primo luogo il risultato del fatto che il grosso delle imprese gestisce una sola unità locale, nella quale si identifica anche la sede dell'impresa.

Ora, un'impresa a diffusione regionale e, a più forte ragione, nazionale, costituisce un centro di forza di gran lunga più rilevante dal punto di vista economico e sociale, delle imprese la cui vita organizzativa è circoscritta entro i confini comunali o provinciali. La presenza di una stessa ditta con la sua struttura produttiva e le sue forze di lavoro in più punti dello spazio nazionale conferisce alla ditta in questione una posizione ed una funzione sociale di primaria importanza, in quanto la potenza dei suoi mezzi è messa a servizio di più larghi strati della comunità nazionale di cui agevola un più uniforme sviluppo.

I gravi difetti di un'eccessiva localizzazione delle imprese produttive in poche circoscrizioni territoriali non ebbero piccola parte nel determinare paralisi di attività e situazioni patologiche sia nel settore produttivo che in quello distributivo.

Non minore importanza riveste la « specializzazione » delle imprese, intendendo con tale espressione il fatto di imprese che esplicano attività appartenenti a più rami o classi di attività economica. Il processo storico di divisione del lavoro e le stesse esigenze organizzative e funzionali tendono in generale verso la specializzazione dell'attività di una data impresa. A parità di altre condizioni, un'impresa ad attività circoscritta in un determinato settore produttivo è meglio in grado di provvedere ad una razionale com-

binazione dei fattori produttivi di quanto possa fare un'impresa la cui attività si espanda, ad esempio, dall'agricoltura alle industrie estrattive, da queste alle manifatturiere, alle industrie elettriche, al commercio, ecc.

La tendenza e talvolta l'orgoglio di voler fare in molti e disparati campi si accompagna spesso al mal fare ed a frequenti abbandoni ora di una ora di altra iniziativa, con sicuro danno per l'economia nazionale. Questo vale non soltanto per le attività concernenti settori in se stessi disparati ma anche per quelli che in certo modo si integrano a vicenda come potrebbe essere la gestione da parte di una stessa ditta di una miniera metallifera, di uno stabilimento metallurgico e di uno stabilimento meccanico. Ciò soprattutto quando questa integrazione non riesce a dare ad un'impresa una piena autarchia in fatto di approvvigionamenti di materie prime, come è in effetti il caso generale.

I dati dell'ultimo censimento, opportunamente elaborati ed eventualmente integrati con indagini sussidiarie, possono fornire informazioni di notevole interesse in ordine ad ambedue gli aspetti del fenomeno. In questa sede possono essere sufficienti alcune prime sommarie indicazioni che, se non autorizzano definitive conclusioni, forniscono tuttavia spunto ad utili riflessioni in materia.

DIFFUSIONE DELLE IMPRESE.

II. — Un quadro panoramico della diffusione delle imprese nel senso indicato al paragrafo precedente può aversi considerando in primo luogo i dati della Tabella XII. Come può rilevarsi, su circa 1,5 milioni di aziende con poco meno di 6,5 milioni di addetti, quelle a diffusione nazionale ammontano a circa 3.900 (0,3%) con poco meno di 1,7 milioni di addetti (25,6%). Non tenendo conto delle aziende a diffusione regionale che interessano appena 275.000 addetti, tutta la restante massa è costituita da aziende le cui unità locali non varcano i confini della provincia e, per la più gran parte di esse, quelli del territorio comunale ove ha sede la ditta.

Delle circa 3.900 imprese a diffusione nazionale, poco più di 1.500, con quasi un mi-

TABELLA XII.

DIFFUSIONE DELLE IMPRESE APPARTENENTI AI VARI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	DIFFUSIONE						Totale	
	Provinciale		Regionale		Nazionale		N.	Addetti
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti		
<i>Industrie estrattive</i>	5.709	54.441	65	8.965	100	28.745	5.874	92.151
%	(97,1)	(59,0)	(1,1)	(9,8)	(1,8)	(31,2)	(100,0)	(100,0)
<i>Industrie manifatturiere</i>	597.615	2.242.125	959	169.127	1.526	969.552	600.100	3.380.804
%	(99,5)	(66,4)	(0,2)	(5,0)	(0,3)	(28,6)	(100,0)	(100,0)
Alimentari e tabacco	68.851	293.971	144	7.793	312	97.558	69.307	399.322
Cuoio e pelli	6.287	33.050	14	1.393	23	2.960	6.324	37.403
Tessili e abbigliamento	250.126	723.416	285	97.909	235	203.370	250.646	1.024.695
Legno	109.832	270.720	84	2.554	114	10.975	110.030	284.249
Carta e cartotecnica	1.690	27.997	33	3.384	49	26.357	1.772	57.738
Poligrafiche editoriali e fonofoto-cinematografiche	12.099	67.222	19	1.168	51	16.776	12.169	85.166
Metallurgiche e meccaniche	123.396	589.975	187	34.029	322	365.018	123.905	989.022
Trasform. minerali non metalliferi	15.244	134.897	99	10.839	119	47.044	15.462	192.780
Chimiche e gomma	6.527	61.722	79	6.918	266	189.467	6.872	258.107
Altre	3.563	39.155	15	3.140	35	10.027	3.613	52.322
<i>Industria delle costruzioni</i>	30.052	329.123	668	36.364	706	109.075	31.426	474.562
%	(95,6)	(69,4)	(2,2)	(7,7)	(2,2)	(22,9)	(100,0)	(100,0)
<i>Prod. e distribuzione elettricità</i>	3.087	32.642	44	10.225	71	54.159	3.202	97.026
%	(96,4)	(33,6)	(1,3)	(10,5)	(2,3)	(55,9)	(100,0)	(100,0)
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	57.354	192.447	149	22.672	332	340.228	57.835	555.347
%	(99,1)	(34,6)	(0,2)	(4,1)	(0,7)	(61,3)	(100,0)	(100,0)
<i>Commercio</i>	682.527	1.467.492	645	11.382	899	46.861	684.071	1.525.735
%	(99,7)	(96,2)	(0,1)	(0,7)	(0,2)	(3,1)	(100,0)	(100,0)
Commercio all'ingrosso	63.259	196.354	295	5.696	534	24.537	64.088	226.587
Commercio al minuto	462.770	915.131	281	4.758	243	15.788	463.294	935.677
Attività turistica, alberghiera e pubblici esercizi	125.926	307.977	27	479	46	3.417	125.999	311.873
Attività ausiliarie	30.572	48.030	42	449	76	3.119	30.690	51.598
<i>Credito e assicurazione</i>	8.925	42.663	84	15.621	169	103.136	9.178	161.420
%	(97,2)	(26,5)	(0,9)	(9,6)	(1,9)	(63,9)	(100,0)	(100,0)
Credito	2.331	18.274	46	14.985	44	74.901	2.421	108.160
Assicurazione	2.953	11.163	—	—	29	9.334	2.982	20.497
Gestione finanziamenti	3.641	13.226	38	636	96	18.901	3.775	32.763
<i>Servizi</i>	83.592	174.800	38	1.290	69	11.488	83.699	187.578
%	(99,8)	(93,2)	(0,1)	(0,6)	(0,1)	(6,2)	(100,0)	(100,0)
TOTALE GENERALE	1.468.861	4.535.733	2.652	275.646	3.872	1.663.244	1.475.385	6.474.623
%	(99,5)	(70,1)	(0,2)	(4,3)	(0,3)	(25,6)	(100,0)	(100,0)

lione di addetti, appartengono al ramo delle industrie manifatturiere e tra esse primeggiano, avuto riguardo al numero degli addetti, le imprese metalmeccaniche, le tessili e le chimiche.

Notevole, avuto riguardo al numero degli addetti, è la diffusione delle imprese nel settore dei trasporti e delle comunicazioni; ma qui il carattere diffusivo dell'attività è inerente alla natura dell'attività stessa.

Più significativo è invece il ramo delle industrie delle costruzioni, dove le aziende

a diffusione nazionale sono circa 700 (2,2%) con oltre 100.000 addetti (22,9%).

Nel ramo del credito e dell'assicurazione va segnalata la configurazione delle aziende di credito nelle quali quelle a diffusione nazionale, di modesta consistenza, concentrano però una notevole parte degli addetti (63,9%).

Un altro aspetto interessante del fenomeno della diffusione è statisticamente descritto nella Tabella XIII. Questa tabella fornisce, per grandi rami di attività economica, la diffusione delle ditte aventi sedi rispettivamente

TABELLA XIII.

DIFFUSIONE DELLE IMPRESE IN RELAZIONE ALLA SEDE ED AI RAMI DI ATTIVITÀ

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	DIFFUSIONE						TOTALE	
	Provinciale		Regionale		Nazionale		N.	Addetti
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti		
<i>Ditte con sede nell'Italia settentrionale</i>								
Estrattive e manifatturiere . . .	296.299	1.471.795	807	145.062	1.286	841.177	298.392	2.458.034
Costruzioni	19.145	204.385	326	19.421	425	64.511	19.896	288.317
Prod. e distrib. energia elettrica	1.743	15.885	23	8.525	47	35.254	1.813	59.664
Trasporti e comunicazioni . . .	29.078	102.589	87	15.052	229	41.495	29.394	159.136
Commercio	356.175	814.248	418	7.897	676	33.207	357.269	855.352
Credito e assicurazione	4.350	23.089	46	8.002	78	46.361	4.474	77.452
Servizi	40.073	83.487	20	588	30	5.132	40.123	89.207
TOTALE	746.863	2.715.478	1.727	204.547	2.771	1.067.137	751.361	3.987.162
%	(99,5)	(68,1)	(0,2)	(5,1)	(0,3)	(26,8)	(100,0)	(100,0)
<i>Ditte con sede nell'Italia centrale</i>								
Estrattive e manifatturiere . . .	126.520	389.216	130	14.567	260	142.045	126.910	545.828
Costruzioni	6.325	71.699	198	8.308	196	38.730	6.719	118.737
Prod. e distrib. energia elettrica	614	4.574	7	332	12	7.312	633	12.218
Trasporti e comunicazioni . . .	11.483	42.086	38	4.449	87	293.059	11.608	339.594
Commercio	137.696	302.971	130	1.811	162	12.205	137.988	316.987
Credito e assicurazione	2.027	10.329	23	4.951	65	44.127	2.115	59.407
Servizi	16.997	38.721	12	164	38	6.346	17.047	45.231
TOTALE	301.662	859.596	538	34.582	820	543.824	303.020	1.438.002
%	(99,5)	(59,7)	(0,2)	(2,5)	(0,3)	(37,8)	(100,0)	(100,0)
<i>Ditte con sede nell'Italia meridionale e insulare</i>								
Estrattive e manifatturiere . . .	180.505	435.555	87	18.463	80	15.075	180.672	469.093
Costruzioni	4.582	53.039	144	8.635	85	5.834	4.811	67.508
Prod. e distrib. energia elettrica	730	12.183	14	1.368	12	11.593	756	25.144
Trasporti e comunicazioni . . .	16.793	47.772	24	3.171	16	5.674	16.833	56.617
Commercio	188.656	350.273	97	1.674	61	1.449	188.814	353.396
Credito e assicurazione	2.548	9.245	15	2.668	26	12.648	2.589	24.561
Servizi	26.522	52.592	6	538	1	10	26.529	53.140
TOTALE	420.336	960.659	387	36.517	281	52.283	421.004	1.049.459
%	(99,8)	(91,5)	(0,1)	(3,4)	(0,1)	(5,1)	(100,0)	(100,0)
TOTALE GENERALE	1.468.861	4.535.733	2.652	275.646	3.872	1.663.244	1.475.385	6.474.623
%	(99,5)	(70,0)	(0,2)	(4,2)	(0,3)	(25,8)	(100,0)	(100,0)

nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e nell'Italia meridionale e insulare.

Come può rilevarsi, delle circa 3.900 aziende a diffusione nazionale poco meno di 2.800 (71,7%) con oltre un milione di addetti (64,2%) sono imprese aventi sede nell'Italia settentrionale, mentre quelle con sede nella Italia centrale superano di poco le 800 unità (21,1%) con circa mezzo milione di addetti (32,6%) e quelle aventi sede nell'Italia meridionale e insulare ammontano a circa 300 (7,2%) con circa 50.000 addetti (3,2%).

Per quanto riguarda l'Italia centrale è da rilevare che sulle cifre riportate, particolarmente per gli addetti, incidono in misura

rilevante le imprese gestite dallo Stato nel settore dei trasporti e delle comunicazioni, aventi sede nella Capitale.

I fili della diffusione nazionale delle imprese sono dunque in gran parte tenuti da quelle aventi sede nelle regioni dell'Italia settentrionale; i dati della Tabella mostrano che il grosso è dato dalle imprese estrattive e manifatturiere. Se il fatto può denotare il contributo fornito dall'iniziativa settentrionale allo sviluppo economico del Paese, per altro verso risulta incontestabile la debolezza strutturale delle regioni centro-meridionali del Paese e particolarmente dell'Italia meridionale, terra refrattaria alle grandi iniziative che impongono potenza di mezzi e

TABELLA XIV.

PRINCIPALI IMPRESE INDUSTRIALI SECONDO IL TIPO DI ATTIVITÀ ESERCITATA

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	IMPRESSE CHE ESERCITANO ATTIVITÀ						TOTALE	
	soltanto nella classe indicata		anche in altre classi dello stesso ramo		anche in altri rami		N.	Addetti
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti		
<i>Industrie manifatturiere</i>	1.821	550.242	50	47.957	577	783.121	2.448	1.381.320
%	(74,4)	(39,8)	(2,0)	(3,5)	(23,6)	(56,7)	(100,0)	(100,0)
Alimentari e affini	519	63.522	11	4.487	179	50.594	709	118.603
Tabacco	45	10.554	—	—	5	37.575	50	48.129
Cuoio e pelli	94	11.658	3	2.030	9	2.018	106	15.706
Tessili	124	137.893	4	8.215	63	183.224	191	329.332
Vestituario, abbigl. e arred. . .	139	27.438	4	1.661	25	9.576	168	38.675
Legno	253	30.205	4	737	49	7.163	306	38.105
Carta e cartotecnica	49	12.934	—	—	28	21.599	77	34.533
Poligrafiche ed editoriali . . .	173	21.757	1	86	34	14.882	208	36.725
Foto-fono cinematografiche . .	10	895	—	—	3	577	13	1.472
Metallurgiche	18	21.173	3	6.346	16	89.010	37	116.529
Meccaniche	97	120.392	3	6.202	49	183.683	149	310.277
Trasform. min. non metall. . . .	214	53.156	4	625	64	37.010	282	90.791
Chimiche e affini	16	23.252	3	12.303	37	110.215	56	145.770
Gomma	1	796	—	—	6	31.794	7	32.590
Manifatturiere varie	69	14.617	10	5.265	10	4.201	89	24.083
<i>Industria delle costruzioni</i>	577	135.345	—	—	102	39.496	679	174.841
%	(84,9)	(77,4)	—	—	(15,1)	(22,6)	(100,0)	(100,0)
Costruzioni	522	128.021	—	—	93	36.893	615	164.914
Installazioni di impianti	55	7.324	—	—	9	2.603	64	9.927
<i>Energia elettr., gas e acqua</i>	29	28.731	—	—	25	43.232	54	71.963
%	(53,7)	(39,9)	—	—	(46,3)	(60,1)	(100,0)	(100,0)
Prod. e distrib. energia elettr. e gas	21	27.178	—	—	11	33.497	32	60.675
Distribuzione di acqua	8	1.553	—	—	14	9.735	22	11.288
TOTALE	2.427	714.318	50	47.957	704	865.849	3.181	1.628.124
%	(76,3)	(43,9)	(1,6)	(2,9)	(22,1)	(53,2)	(100,0)	(100,0)

dunque associazione di sforzi, quale può realizzarsi attraverso le imprese societarie di tipo specialmente azionario.

SPECIALIZZAZIONE DELLE IMPRESE.

12. — Da ultimo, accenniamo al fenomeno della «specializzazione» delle imprese. In proposito, è difficile avere statistiche esaurienti. Alcuni dati sono stati raccolti nella Tabella XIV. Tali dati si riferiscono soltanto

ad alcune principali imprese del settore industriale; e precisamente alle imprese che, avuto riguardo al numero degli addetti, si trovano nel tratto superiore della distribuzione per classi di addetti.

I dati della Tabella concernono, come si vede, poco più di 3.000 imprese con oltre 1,6 milioni di addetti. Ora, di queste oltre 2.400 (76,3%) con poco più di 700.000 addetti (43,9%) gestiscono attività apparte-

TABELLA XV.

IMPRESE «GENERALI» PER CLASSI DI AMPIEZZA, RAMI DI ATTIVITÀ E FORMA GIURIDICA

CLASSI DI AMPIEZZA SECONDO IL NUMERO DEGLI ADDETTI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	NATURA GIURIDICA								TOTALE	
	Imprese individuali		Società				Enti			
			per azioni, cooperat. e accomandita		Altre (a)					
	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti	N.	Addetti
A. — CIFRE ASSOLUTE										
1) Per classi di ampiezza secondo il numero degli addetti										
Fino a 100 addetti . . .	36	2.597	41	2.884	38	2.700	2	120	117	8.301
da 101 » 500 »	52	8.568	168	38.857	73	14.716	23	4.096	316	66.237
» 501 » 1.000 »	5	3.174	82	58.250	8	5.229	4	2.868	99	69.521
Oltre 1.000 »	3	4.088	157	660.429	6	8.125	6	49.148	172	721.790
TOTALE	96	18.427	448	760.420	125	30.770	35	56.232	704	865.849
2) Per rami di attività economica										
Industrie manifatturiere . . .	70	11.212	403	709.976	90	20.793	14	41.140	577	783.121
Industrie costruzioni	26	7.215	37	20.921	35	9.977	4	1.383	102	39.496
Energia elettr., gas e acqua .	—	—	8	29.523	—	—	17	13.709	25	43.232
TOTALE	96	18.427	448	760.420	125	30.770	35	56.232	704	865.849
B. — PERCENTUALI										
1) Per classi di ampiezza secondo il numero degli addetti										
Fino a 100 addetti . . .	37,5	14,1	9,2	0,4	30,4	8,8	5,7	0,2	16,6	1,0
da 101 » 500 »	54,2	46,5	37,5	5,1	58,4	47,8	65,7	7,3	44,9	7,6
» 501 » 1.000 »	5,2	17,2	18,3	7,7	6,4	17,0	11,4	5,1	14,1	8,0
Oltre 1.000 »	3,1	22,2	35,0	86,8	4,8	26,4	17,2	87,4	24,4	83,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2) Per rami di attività economica										
Industrie manifatturiere . . .	72,9	60,8	89,9	93,4	72,0	67,6	40,0	73,2	82,0	90,4
Industrie costruzioni	27,1	39,2	8,3	2,7	28,0	32,4	11,4	2,4	14,5	4,6
Energia elettr., gas e acqua . .	—	—	1,8	3,9	—	—	48,6	24,4	3,5	5,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Vedi nota (a), Tab. I.

nenti alla corrispondente classe indicata nella colonna madre della Tabella e quindi, grosso modo, soddisfano a quella che è stata considerata come un'esigenza di specializzazione.

Le imprese che gestiscono attività appartenenti a più classi dello stesso ramo manifatturiero risultano appena 50 (1,6%) tra le quali predominano come numero di addetti le chimiche, le tessili e le metalmeccaniche; ma si tratta di attività di carattere non completamente disparato, come si intuisce dalla natura delle classi cui le ditte appartengono.

Interessante sarebbe invece una più completa indagine sulle imprese che gestiscono attività appartenenti a rami diversi, ad esempio attività manifatturiere e attività minerarie o attività commerciali, attività edilizie e attività estrattiva; ecc. Esse costituiscono circa 700 unità (22,1%) con poco più di 865.000 addetti (53,2%), cifra quest'ultima abbastanza ragguardevole rispetto al totale, e che denota trattarsi in generale di medie e grandi imprese.

Più complete informazioni circa tali imprese che per comodità di espressione potrebbero dirsi «general», sono del resto riportate nella Tabella XV.

Dai dati della Tabella si vede che trattasi in gran parte di imprese societarie di tipo azionario, tra le quali predomina un gruppo di 156 imprese che assorbono da sole oltre 660.000 degli 865.000 addetti nel complesso delle 700 imprese.

Nella seconda sezione della Tabella sono indicati i principali rami di attività delle imprese. Come può rilevarsi la tendenza all'espansione in più rami di attività è predominante nel ramo delle industrie manifatturiere. Talvolta l'espansione si volge verso i rami ori-

ginari di produzione delle materie prime, ma numerosi sono i casi di espansione verso i settori della distribuzione dei prodotti mediante unità locali commerciali direttamente gestite dalle imprese manifatturiere.

* * *

13. — La rapida illustrazione di alcune principali caratteristiche delle imprese industriali e commerciali italiane conferma quanto sia ampio il campo di ricerca che i censimenti aprono allo studioso dei fenomeni economici e sociali. Naturalmente, tale campo potrebbe tanto più estendersi se l'indagine tenesse conto di caratteri più numerosi e complessi di quelli qui considerati. Ciò avverrebbe, ad esempio, se la ricerca venisse estesa alle unità locali nelle quali concretamente si attua la produzione dei beni e la prestazione dei servizi. Il censimento italiano del 1951 consente ulteriori approfondimenti in questo senso in quanto, come si è accennato, per ogni unità locale gestita dalle aziende, vennero rilevati, a mezzo di appositi questionari, alcune delle caratteristiche più importanti.

Certo, un censimento generale è, per la sua stessa natura, più che altro rivolto a dare punti di orientamento e di riferimento per un'ulteriore diagnosi dei fenomeni. Ma anche con questa limitazione, i dati da noi presentati permettono di individuare caratteri segnalatici di primaria importanza nei riguardi della realtà economica italiana, e possono costituire il punto di partenza per indagini più analitiche e dettagliate che saranno possibili quando appariranno i volumi che l'Istituto Centrale di Statistica si accinge a pubblicare in materia.

BENEDETTO BARBERI